



Tutto il mondo ha potuto vedere la dignità che **papa Francesco** ha riconosciuto al figlio anencefalico, considerato terminale, di quella coppia invitata a presentargli domenica 28 scorsa a Rio de Janeiro i doni dell'offerta durante la Messa che ha concluso la Giornata mondiale della gioventù davanti a tre milioni di persone. Il gesto del Papa ha ribadito due cose fondamentali. La prima è che non esistono vite inutili, perché anche la vita di un bambino anencefalico è il frutto di un amore fra due persone che vivono il loro cammino esistenziale come un'esperienza utile e bella, ricca del variegato arcobaleno di sentimenti. La seconda cosa è che l'accompagnamento dei bambini terminali risponde alla «cultura dello scarto», non si elimina la sofferenza eliminando il sofferente, ma si deve cercare di lenire la sofferenza amando il sofferente fino alla fine.

## LA CULTURA DEL PROVVISORIO DISTRUGGE LA FEDE

**Per seguire Gesù dobbiamo spogliarci della cultura del benessere e del fascino del provvisorio.** Dobbiamo fare un esame di coscienza sulle ricchezze che ci impediscono di avvicinare Gesù. Gesù chiede a un giovane di dare tutte le sue ricchezze ai poveri e seguirlo, ma questi se ne va rattristato. "Le ricchezze sono un impedimento" che "non fa facile il cammino verso il Regno di Dio". Del resto, "ognuno di noi ha le sue ricchezze, ognuno". C'è sempre, una ricchezza che ci "impedisce di andare vicino a Gesù". E questa va cercata. Tutti, "dobbiamo fare un esame di coscienza su quali sono le nostre ricchezze, perché ci impediscono di avvicinare Gesù nella strada della vita".

Guardiamo a due "ricchezze culturali": innanzitutto la "cultura del benessere, che ci fa poco coraggiosi, ci fa pigri, ci fa anche egoisti". Il benessere "ci anestetizza, è un'anestesia": *"No, no, più di un figlio no, perché non possiamo fare le vacanze, non possiamo andare qua, non possiamo comprare la casa". Sta bene seguire il Signore, ma fino a un certo punto. Questo è quello che fa il benessere: tutti sappiamo bene com'è il benessere, ma questo ci getta giù, ci spoglia di quel coraggio, di quel coraggio forte per andare vicino a Gesù. Questa è la prima ricchezza della nostra cultura d'oggi, la cultura del benessere'.*

C'è poi, "un'altra ricchezza nella nostra cultura", una ricchezza che ci "impedisce di andare vicino a Gesù: è il fascino del provvisorio". Noi, siamo "innamorati del provvisorio". Le "proposte definitive" che ci fa Gesù, "non ci piacciono". Il provvisorio invece ci piace, perché "abbiamo paura del tempo di Dio" che è definitivo:

**"Lui è il Signore del tempo, noi siamo i signori del momento. Perché? Perché nel momento siamo padroni: fino qui io seguo il Signore, poi vedrò ... Ho sentito di uno che voleva diventare prete, ma per dieci anni, non di più ... Quante coppie, quante coppie si sposano, senza dirlo, ma nel cuore: 'fin che dura l'amore e poi vediamo ...' Il fascino del provvisorio: questa è una ricchezza. Dobbiamo diventare padroni del tempo, facciamo piccolo il tempo al momento. Queste due ricchezze sono quelle che in questo momento ci impediscono di andare avanti. Io penso a tanti, tanti uomini e donne che hanno lasciato la propria terra per andare come missionari per tutta la vita: quello è il definitivo!"**

Ma anche, penso a tanti uomini e donne che "hanno lasciato la propria casa per vivere il matrimonio per tutta la vita"; quello è "seguire Gesù da vicino! E' il definitivo!". Il provvisorio, "non è seguire Gesù", è "territorio nostro":

**"Davanti all'invito di Gesù, davanti a queste due ricchezze culturali pensiamo ai discepoli: erano sconcertati. Anche noi possiamo essere sconcertati per questo discorso di Gesù. Quando Gesù ha spiegato qualcosa erano ancora più stupiti. Chiediamo al Signore che ci dia il coraggio di andare avanti, spogliandoci di questa cultura del benessere, con la speranza - alla fine del cammino, dove Lui ci aspetta - nel tempo. Non con la piccola speranza del momento che non serve più. Così sia".**